

Germania, così dappertutto. Io ne fo avvertita la Camera, perchè vedo che la libertà è minacciata; e passi poi se vuole all'ordine del giorno. (*Bene! bene!*)

**SINEO**, ministro dell'interno. Spero che la Camera non crederà che v'abbia in questo fatto minaccia alcuna contro la libertà. Se vi fosse qualche minaccia contro di essa, nessuno di quelli che facevano parte di questa Camera, e che erano rappresentanti della nazione prima di essere ministri, nessuno di noi sederebbe in questo luogo.

Non entrerà in nuove discussioni legali intorno alla significazione dell'articolo 52 dello Statuto; solo ricorderò che lo Statuto, mentre nella prima parte dell'articolo 52 proclama il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, dichiara nella seconda parte dell'articolo stesso che questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luogo pubblico od aperto al pubblico. Non si può invocare una disposizione che la legge dichiara non applicabile, nè si può applicare in quel caso in cui la legge non vuole che essa s'invochi.

**LOSIO**. Domando la parola per rispondere a quanto diceva l'onorevole deputato Cabella. Io annunciai che in Genova sono accadute aggressioni, arresti, chiusura d'un circolo, e questi avvenimenti spiacevoli, sono certo, non potrà impugnarli l'onorevole deputato; e ciò stando, torna del tutto vana l'allusione che mi sembra abbia voluto fare di poca verità nelle mie parole. Si possono interpretare le opinioni, non mai distruggere i fatti.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**IL PRESIDENTE**. Essendo chiesta la chiusura, io prego i deputati che l'approvano ad alzarsi.

(La chiusura è approvata.)

Ora metto ai voti l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Abbiamo ancora qualche piccola cosa; vi sarebbe la verifica dei poteri di un'elezione; invito quindi il relatore a salire alla tribuna.

#### VERIFICAZIONE DI POTERI.

**MICHELINI G. B.**, relatore del VI ufficio, propone alla Camera l'approvazione dell'elezione del signor Amedeo Ravina a deputato del collegio d'Alba.

(La Camera approva.)

**IL PRESIDENTE**. Ora, se v'ha qualche relatore delle petizioni che sia preparato, lo inviterei a salire alla tribuna.

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**BENZA**, relatore. Colla petizione 397, in data 31 luglio, giunta il 5 agosto 1848, Toppino Carlo Luigi, nativo di Priocca, provincia d'Alba, e domiciliato in Centallo, provincia di Cuneo, ricorreva esponendo che il di lui figlio, di cui tace il nome, avendo fatto parte della leva militare nel luogo nativo, ed estratto un numero esente dalla partenza, fu di nuovo chiamato in Centallo (non dice in quale anno), malgrado i richiami che dice di avere fatto presso l'autorità comunale di Centallo, e quindi ha dovuto partire, e trovasi ora nel 14, Pinerolo, 2<sup>a</sup> granatieri. Dice aver supplicato a S. M.; ma sul timore venga la sua supplica smarrita, o non ottenga il bramato effetto, chiede provvedersi dalla Camera. La Commissione conchiude mandarsi

la petizione al signor ministro della guerra per provvedere secondo giustizia.

(La Camera approva.)

Nella petizione 403, in data 17 ottobre, giunta il 20, Carlo Davite, torinese, invoca l'attenzione dei rappresentanti del popolo per abilitarlo a render utile una sua pretesa invenzione d'una nuova arma da fuoco, mostrandosi pronto a farne esperimento, e non chiedendo altra mercede che quella di giovare alla santa causa dell'indipendenza.

La Commissione conchiude per l'invio al ministro della guerra onde veda se sia il caso di trarne alcun utile.

(La Camera approva.)

Petizione 419. Sul finire d'ottobre scorso Bartolommeo Ferraris di San Germano con questa petizione osservava alla Camera, o per meglio dire si faceva organo delle molte e gravissime lagnanze che l'opinione pubblica faceva contro gl'impresari dei viveri nell'ultima gloriosa e disgraziata campagna.

Espongono inoltre alcuni sospetti contro gl'impiegati subalterni del Ministero di guerra, accusandoli di aver usato della loro influenza e prepotenza per esentare dal servizio i soldati a loro appartenenti, come massari, contadini, ecc.

Quanto al primo oggetto pur troppo è noto che vi furono dei gravi disordini nel modo con cui fu provveduta, anzi non provveduta l'armata, principalmente negli ultimi fatali giorni. Forse in gran parte ne furono cagione l'imperizia, la confusione, ed altre cause non delittuose, ma può anche avervi contribuito la speculazione, e mene, ed intrighi ancora più infami.

La Commissione però non vedendo citati fatti particolari e indicazioni esplicite, ma soltanto generalità e voci che correvano nella bocca di vari, non ha creduto che questa petizione potesse somministrare, nè buoni, nè sufficienti indizi per provocare una speciale attenzione. Perciò vi propone l'ordine del giorno, non senza però lasciar trascorrere l'occasione di manifestare la speranza ed il vivissimo desiderio che il Ministero della guerra provveda efficacemente, non solo perchè simili inconvenienti non si rinnovino, ma anche per iscoprire e punire i colpevoli, sia per la malizia usata, sia per la gran negligenza.

Il secondo oggetto della petizione è pure in essa meramente fondato sopra i *si dice*, e non è formulato alcun fatto. Perciò anche per questo a nome della Commissione debbo proporvi l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 424 sessant'otto generosi Lombardi in fine d'ottobre chiedevano che non si prendesse l'opportunità e si ripigliasse senza indugio la guerra. Benchè siano ora mutate in parte le circostanze, sussiste pur sempre il motivo, l'opportunità, dirò meglio, la necessità della guerra; non vorrei dire che sussista pur sempre l'indugio e l'esitazione. Non dubitando però che sia ferma intenzione del Ministero di riprendere al più presto possibile la guerra, vi avrebbe la Commissione proposto l'ordine del giorno, se con ciò non si venisse in certa guisa a porre in dubbio la necessità della guerra, respingendo questa petizione. In conseguenza vi si propone lo invio di essa al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Petizione 430. Anna Botto chiede le venga restituito il marito Gerolamo Rosiglia attualmente sotto le bandiere.

Considerando che, atteso le infinite domande di congedi, il ministro della guerra si trovò costretto in data 14 novembre di emettere un decreto o manifesto, con cui creando un'apposita Commissione per esaminare simili domande, stabilì